

Sconti e incentivi due vie per tagliare il prezzo del gas

Bozza del decreto Energia: così il governo darà sostegno alle imprese energivore. L'approvazione attesa a giorni

di VALENTINA CONTE
ROMA

Tariffe negative - ovvero sconti - al punto d'ingresso svizzero del gas in Italia e un "servizio di liquidità" gestito da Snam. Sono queste le due armi che il governo vuole mettere in campo per tagliare il differenziale di prezzo tra il gas italiano (Psv) e quello di Amsterdam (Ttf), oggi pari a 2 euro al megawattora in più. Una forbice che in percentuale significa circa il 6-10% in più pagato da chi compra gas in Italia rispetto ai competitor del Nord Europa. «La formula scelta è di azzerare i due euro sui 6 miliardi di metri cubi di gas che entrano in Italia dal passo Gries, ribaltandoli sugli altri 58 miliardi di metri cubi importati», ripete il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. La bozza di decreto legge "Energia" - che Repubblica ha potuto visionare - è attesa in CdM entro settembre.

Il cuore del provvedimento affida ad Arera, l'autorità dell'energia, il compito di ridurre lo spread che pesa soprattutto sulle imprese energivore. La prima via propone corrispettivi di capacità negativi, cioè sconti sul pedaggio per chi importa gas dal Nord Europa attraverso la Svizzera, così da cancellare il cosiddetto "doppio pedag-

I NUMERI

2 euro

Lo sconto a megawattora
Sconti al punto di ingresso di passo Gries per annullare il "doppio pedaggio" sul gas che arriva dal Nord Europa. L'obiettivo è quello di azzerare il differenziale di prezzo tra il gas italiano (Psv) e quello di Amsterdam (Ttf)

6 miliardi

I metri cubi
Si tratta del gas che entra in Italia dalla Svizzera e che le imprese italiane finiscono per pagare di più rispetto ai competitor europei, in una forbice del 6-10%. Gli sconti immaginati dal decreto Energia di Pichetto Fratin saranno ribaltati sugli altri 58 miliardi di metri cubi importati.

gio". La seconda prevede un "servizio di liquidità". Snam dovrà selezionare con gare pubbliche operatori che si impegnino a offrire quotidianamente sul mercato italiano quantitativi prefissati di gas a un prezzo agganciato al Ttf, con un piccolo margine calmierato per ridurre la volatilità. In cambio riceveranno un premio economico, ma dovranno restituire alla maggiore impresa di trasporto del gas italiano, cioè Snam, eventuali extra-profitti. E immettere fisicamente il gas nella rete nazionale nei punti indicati da Arera.

Il costo dell'operazione non ricadrà sul bilancio pubblico, ma sarà spalmato sulle tariffe di trasporto del gas fissate da Arera, cioè redistribuito tra tutti gli operatori e quindi in ultima analisi anche sulle bollette di famiglie e imprese. Qui la scommessa del governo: il sovrapprezzo tariffario dovrebbe più che compensare un calo consistente dei prezzi all'ingrosso. Per una famiglia l'impatto diretto potrebbe essere limitato, di sicuro più importante per le aziende energivore che da tempo con Confindustria chiedono al governo di agire per rendere il sistema Italia più competitivo.

Il decreto interviene poi anche sulla produzione nazionale di gas, semplificando e accelerando le autorizzazioni: nuove concessioni e proroghe passeranno da un proce-



IL MINISTRO



Giulio Pichetto Fratin è il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che sta gestendo la scrittura del decreto Energia

dimento unico con tempi dimezzati per la valutazione ambientale e sei mesi di durata massima. Cambia inoltre il metodo di calcolo del prezzo del gas estratto, che includerà anche le royalties allo Stato, e i contitolari di una concessione potranno partecipare singolarmente alle gare di fornitura a lungo termine.

Sul fronte elettrico vengono semplificati gli allacci degli impianti rinnovabili: Terna dovrà aggiornare ogni trimestre la capacità disponibile, evitando colli di bottiglia che frenano fotovoltaico ed eolico. Arrivano poi regole veloci per i data center, con un'autorizzazione unica di dieci mesi e tempi dimezzati per la Via. Infine, Arera avrà 90 giorni per fissare le regole di accesso e le tariffe per il trasporto e lo stoccaggio della CO2 catturata dalle industrie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISOLUZIONE

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Nel nuovo documento dei conti un'anteprima della manovra

Un'anteprima della manovra nel piano dei conti. Entro il 2 ottobre, quando il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) sarà trasmesso al Parlamento. Ecco la carta che il governo cala sul tavolo per tracciare un percorso comune con le opposizioni sulla legge di bilancio. Il contatto prende forma al Senato, dove a sera si riunisce il gruppo di lavoro per la riforma della legge di contabilità. Sul tavolo dei parlamentari di maggioranza e opposizione finisce la bozza della risoluzione sui contenuti del documento che sostituisce la vecchia Nadeff, la "mappa" dei conti che ogni autunno aggiorna le previsioni economiche e gli obiettivi programmatici. Non è solo un cambio di nome. Le regole della programmazione e della sorveglianza della finanza pubblica sono state riscritte dal nuovo Patto di stabilità e dovranno essere recepite in una nuova legge di contabilità. Il cantiere è

stato avviato, ma i lavori sono ancora in corso. La risoluzione al Dpfp diventa così la soluzione che permette di agire in deroga: di fatto è un'autorizzazione che il Parlamento dà al governo, sotto forma di impegno, per definire i contenuti del documento.

Per evitare lo strappo che si consumò in primavera, quando Pd, M5S, Avs, Italia Viva e Azione dissero no a una risoluzione congiunta sul Documento di finanza pubblica (l'ex Def), l'esecutivo e la maggioranza hanno deciso di arricchire il Dpfp con informazioni aggiuntive. A Palazzo Madama sono il sottosegretario al Mef, Federico Freni, e la Ragioneria generale dello Stato, Daria Perrotta, a spiegare perché il perimetro si allargherà sensibilmente. Ben oltre quello dell'ex Nota di aggiornamento al Def. Per la prima volta, infatti, saranno anticipate le misure della Finanziaria. Il riferimento è contenuto nella bozza della risoluzione, in dove c'è scritto



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

che il Dpfp conterrà «l'articolazione, per il successivo triennio, delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari». Non era mai successo prima d'ora.

Nelle due pagine del documento figura anche l'impegno a indicare «l'andamento delle componenti sottostanti» della spesa primaria netta, l'indicatore di riferi-

LE TAPPE

● 2 ottobre

Il governo trasmetterà il Dpfp al Parlamento all'inizio del prossimo mese

● 15 ottobre

Il Dpfp con le tabelle della manovra sarà inviato a Bruxelles entro metà ottobre

mento per l'aggiustamento del bilancio. È una delle richieste delle opposizioni. Non sarà la sola a essere accolta nel testo definitivo della risoluzione che potrebbe essere depositata nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato già oggi, comunque in tempo per il voto che sarà calendarizzato tra martedì e mercoledì. L'aggiornamento del quadro macroeconomico avrà un orizzonte ampio, fino al 2028.

Dopo un confronto di circa un'ora, al Senato tira aria di intesa. Il Pd parla di «un buon passo in avanti sulla parte tecnica», ma chiede che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, venga a riferire in aula sull'andamento dell'economia prima della presentazione del Dpfp. Alla riunione è Freni ad annunciare che il titolare del Tesoro sarà in Parlamento, come ogni anno, per illustrare il documento programmatico di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA